

Taranto, ventenni la vittima e i quattro assassini

Difende la sorella Ucciso a coltellate

Lo hanno aggredito in quattro. I hanno picchiato e poi colpito con sei sette coltellate. È morto così in un paese della provincia di Taranto. Domenico Sebastio, 22 anni. La sua colpa? Aver difeso la sera prima la sorella e un'amica dalle molestie di un giovane di Massafra che aveva successivamente affrontato a pugni. Gli assassini tutti coetanei della vittima sono stati arrestati poco dopo il delitto in casa della fidanzata di uno di loro.

NOSTRO SERVIZIO

TARANTO Difende la sorella da bulli di paese, ma il suo intervento non piace ai corteggiatori della ragazza: a ventiquattro ore da una prima scappata in cui ha avuto la meglio, incappa nella spedizione punitiva preparata nei suoi confronti e viene ucciso con alcune coltellate al torace e all'addome. È accaduto a Palagiano, piccolo centro della provincia di Taranto.

La vittima è un giovane di 22 anni, Domenico Sebastio, originario di Castellana Grotte, sempre in provincia di Taranto, aggredito l'altra sera mentre si trovava in compagnia di un amico, Giuseppe Goffredo, di 24 anni, che se l'è cavata con qualche pugno e qualche calcio e ha poi consentito ai carabinieri di ricostruire la vicenda.

Quattro le persone arrivate con l'accusa di concorso in omicidio volontario aggravato. Michele Fusco, di 20 anni, mammano di leva in servizio presso il nucleo elicotteri di Grottole, in provincia di Ta-

rento avrebbe confessato di aver aver inferito le coltellate. I suoi presunti complici sono Vincenzo Resta, di 19 anni, Francesco Mosconi, di 21, e Gianvito Seno, di 23, i quattro sono tutti di Massafra, una cittadina del Tarantino a poco più di cinque chilometri da Palagiano e ora sono rinchiusi nel carcere del capoluogo.

Per l'omicidio è stato utilizzato un coltello a scatto con lama di sette centimetri. La mia è stata trovata a Massafra in casa della fidanzata di uno dei quattro, dove i giovani avevano tentato di nascondersi subito dopo l'aggressione. I carabinieri però li seguivano e li hanno immediatamente bloccati.

Appena entrati in casa, un appartamento al piano terra in via Bellini - i quattro avevano gettato il coltello ancora sporco di sangue su un mobile. E lì che i carabinieri li hanno trovati ricostruendo poi tutte le fasi della spedizione punitiva, «in trasferiti» a Palagiano. Secondo quanto emerso dalle in-

dagini - dirette dal sostituto procuratore presso il tribunale di Taranto, Ciro Saltalamacchia - tutto era cominciato mercoledì sera. Fusco si era recato a Palagiano con la sua Peugeot e in piazza aveva abbordato due ragazze tra cui la sorella di Domenico Sebastio, rivolgendole loro apprezzamenti via via più pesanti e arroganti.

Domenico era allora intervenuto in difesa delle due ragazze, riuscendo a scappare ma solo per poco. A far allontanare il molestatore che ben presto era tornato alla carica. A causa delle insistenze di Fusco, Sebastio aveva pensato di dargli una lezione. Lo aveva atteso perciò alla periferia del paese e passato alle vie di fatto era riuscito nel suo intento.

Per vendetta - a quanto si è appreso - Fusco il giorno dopo ha preparato la spedizione punitiva insieme con i suoi amici tornandi a Palagiano con la Fiat Uno, terzina Bologna di proprietà di Resta. I quattro hanno incrociato Sebastio e Goffredo in auto e senza nemmeno dar loro il tempo di scendere dall'abitacolo li hanno aggrediti. In questo frangente Sebastio sarebbe stato colpito una prima volta con il coltello.

La coltellazione è proseguita sempre quattro contro due. Sebastio e Goffredo - secondo la testimonianza di quest'ultimo raccolto dai carabinieri - hanno quindi tentato la fuga, ma dopo qualche decina di metri sono stati raggiunti e nuovamente picchiati. Sebastio sarebbe stato colpito da altre sei sette coltellate di cui una mortale al cuore.

A soccorrere il giovane agonizzante è stato lo stesso Goffredo che lo ha caricato in auto per trasportarlo in ospedale strada facendo ha incrociato un altro amico al quale ha chiesto di dare l'allarme ai carabinieri. La Fiat Uno dei quattro è stata intercettata per due volte dai militari sulla strada che collega Palagiano al vicino abitato di Massafra e poi nuovamente davanti all'abitazione in cui i giovani avevano pensato di poter nascondersi. I carabinieri l'hanno bloccata prima ancora che tutti e quattro avessero il tempo di entrare in casa.



I resti del Dc9 Italia

Laruffa/Agf

Levi Montalcini per la legge. Sondaggio di «Gioia»: italiani a favore. Bianco: riflettiamo D'Alema: «La 194, una conquista»

Non ai passi indietro, sarebbe perdere vent'anni di conquiste civili. Da buona parte del mondo politico e culturale nonché dai sondaggi viene ribadita l'utilità della 194. Per Massimo D'Alema, comunque, due principi non negoziabili per Rita Levi Montalcini: la legge tutela le donne, un sondaggio del settimanale «Gioia» dice che la maggioranza degli italiani è favorevole alla legge. Resta fermo l'invito alla riflessione da parte dei popolari di Bianco.

DELIA VACCARELLO

ROMA Danni se sarebbe un errore indietro. Il diritto della donna a decidere sull'aborto, nei limiti previsti dalla legge, non si tocca. È il parere di autorevoli esponenti del mondo politico e culturale, nonché stando ai sondaggi, anche della maggioranza degli italiani. Per Massimo D'Alema la legge 194 è un principio che non si può negoziare. E il primo ministro, Rita Levi Montalcini, non ha mai detto di voler tornare indietro. La scollatura sull'aborto è un'missione del settimanale «Gioia» è condotto dal centro studi ricerche, La Micro-polis di Roma, su un campione di 987 persone, metà che il 68 per cento è favorevole alla legge, il 28 per cento in alcune casi il 36 e contrario. Dal sondaggio è emerso che il 70 per cento di chi ritiene comune che il aborto

non dovrebbe essere vietato. Il primo principio è il diritto della donna a decidere sul suo corpo, secondo il parere di autorevoli esponenti del mondo politico e culturale, nonché stando ai sondaggi, anche della maggioranza degli italiani. Per Massimo D'Alema la legge 194 è un principio che non si può negoziare. E il primo ministro, Rita Levi Montalcini, non ha mai detto di voler tornare indietro. La scollatura sull'aborto è un'missione del settimanale «Gioia» è condotto dal centro studi ricerche, La Micro-polis di Roma, su un campione di 987 persone, metà che il 68 per cento è favorevole alla legge, il 28 per cento in alcune casi il 36 e contrario. Dal sondaggio è emerso che il 70 per cento di chi ritiene comune che il aborto

continua l'addi di commenti si agitò alle dichiarazioni del presidente della Corte Costituzionale Antonio Badalassar, che in un'intervista alla Radio Vaticana ha contestato il fatto come diritto di libertà costituzionale. Le opinioni riguardano la forma, guida la scelta da chi si sottratti sull'opportunità di esprimere pareri personali su un legge dello Stato da parte di un presidente della Consulta. «L'istituzione Paolo Biondi non deve costituirsi italiana e accademico del Parlamento, dice navigando e perplessico per le dichiarazioni di Badalassar. Queste osservazioni possono essere lette come un invito rivolto ai giudici per riportare nuovamente al giudizio della Corte la legge 194 che ha superato a suo tempo anche un referendum popolare». A pronunciarsi sono ancora le donne che in buona parte hanno affidato il loro messaggio alle lettere. Una è stata inviata al presidente della Consulta da otto senatrici progressiste. «La vita di decine di migliaia di donne che è stata salvata sottraendola alla legge 194, ai fortissimi rischi dell'aborto clandestino, anche attraverso la prevenzione di gravi danni insostituibili», si legge nell'istituto la donna della Uil, invece hanno scritto al ministro Ossicini che aveva lamentato la scarsa applicazione della legge, dicendosi

Strage di Ustica Il Consiglio dei ministri proroga l'inchiesta

I termini dell'inchiesta sulla strage di Ustica sono stati prorogati di un anno e scadranno il 30 aprile 1996, così spiega un comunicato della presidenza del Consiglio. La proroga riguarda un ottantina di procedimenti, avviati con il vecchio rito, ma non conclusi entro l'ottobre del 1989. Non è la prima volta che Priore chiede ulteriori termini. Daria Bonifetti, presidente dell'Associazione familiari vittime di Ustica e segretaria della Commissione stragi, ha detto di non poter nascondere «la profonda delusione mia e dei parenti tutti, alla quale si deve aggiungere la rabbia per il tempo perduto soltanto perché chi poteva e doveva non ha contribuito all'accertamento della verità, ma anzi lo ha ostacolato».

Aveva in braccio il neonato morto «Non sapevo, lo portavo in ospedale»

L'hanno sorpresa sulle scale di casa con un fagottino tra le braccia. Avvolto in una coperta, il bambino che aveva da poco messo alla luce non respirava più. Laura Timinieri, una prostituta di 28 anni originaria di Genova, è stata fermata dai carabinieri di Cesa, un piccolo comune agricolo del Casertano, e rinchiusa in carcere con l'accusa di infanticidio. Secondo gli investigatori, la donna non avrebbe prestato le cure necessarie al bambino appena nato. A chiamare il 112 è stato un vicino di casa che in piena notte aveva sentito la donna urlare. Interrogata, la donna ha prima dichiarato che stava portando il bimbo in ospedale, appena si era accorta che stava male. Poi, di fronte alla contestazione dei medici dell'ospedale di Aversa che hanno fatto risalire la morte alla notte precedente, ha dato una seconda versione: «Stavo dormendo quando ho avuto le prime doglie», ha raccontato. «Ho avuto il tempo di andare in bagno e ho partorito lì, nella vasca. Sono riuscita a tagliare il cordone ombelicale e poi sono svenuta. Qualche ora dopo mi sono risvegliata ma il bambino era già morto».

DALLA PRIMA PAGINA Infanzia violata

traumatica che l'ha segnata profondamente tanto da indurirla due anni fa a tentare il suicidio. Il ragazzo è invece da quattro mesi parzialmente ricoverato in pediatra di Mestre, dove è stato lasciato dai suoi genitori che non ce la facevano più a fronteggiare i problemi comportamentali derivanti dai suoi disturbi psichici. Dalle notizie di cronaca di un giornale, non si può certamente ricavare una conoscenza approfondita del singolo caso e tuttavia queste due vicende ci fanno intravedere la portata che possono avere certi drammi familiari e ci fanno capire il senso di impotenza e di solitudine di quei bambini che per lunghi periodi non riescono a vedere né una via d'uscita alla loro infelice condizione. Di altro canto le cifre denunciate periodicamente da Telefono Azzurro così come l'esperienza quotidiana di molti psicologi e psicoterapeuti ci dicono che non si tratta di casi isolati. Non più tardi di due giorni fa lo stesso ho incontrato un ragazzino affetto da mutismo elettrico che da lungo tempo ormai si rifiuta qualsiasi contatto verbale con persone esterne alla famiglia. Impotenti di fronte a questo comportamentale i genitori lo hanno affidato ad un parente che vive in compagnia. Siamo abituati a pensare che la famiglia sia un organismo a cui, anche quando la forza sufficiente per far fronte a tutti le necessità e i sopprimere ogni difficoltà o circostanza. E invece, questo è il caso di un bambino che per essere un normale ci vuole un intero villaggio.

questi termini, che la famiglia non è affatto una monade autosufficiente e che, anzi, quando per motivi diversi essa finisce per essere troppo ripiegata e chiusa in se stessa, può produrre gravi forme di patologia, non solo individuali ma anche di gruppo. È questo ad esempio il caso di quelle famiglie o clan mafiosi, generatrici di faide sanguinarie, che si combattono selvaggiamente fino al reciproco sterminio. Per la sua salute, prosperità e sopravvivenza, la famiglia ha bisogno di collegarsi alle altre istituzioni della società, sia perché in tal modo allarga i suoi orizzonti e promuove il processo di autonomia dei figli, sia per poter trovare un sostegno nei momenti di crisi. In caso contrario a volte è sufficiente un problema - come l'isolamento di un genitore, un lutto, la disoccupazione di un figlio portatore di handicap ecc. - per metterla in tilt. Da studi longitudinali in cui centinaia di famiglie sono state seguite per 10-15 anni da quando i figli erano piccoli, emerge che i bambini hanno nella maggior parte dei casi delle risorse personali che consentono loro di resistere alle normali difficoltà della vita, purché essi abbiano la possibilità di trovare un qualche forma di appoggio o di solidarietà dentro o fuori la famiglia che li aiuti a non sentirsi impotenti e a non perdere la fiducia negli altri e in se stessi. Il principio della non ingerenza negli affari di famiglia che si traduce in un luogo comune, quello secondo cui ognuno deve farsi i fatti suoi, non funziona quando c'è in gioco la salute mentale di un bambino e invece può essere un grave ostacolo che dice che per essere un bambino ci vuole un intero villaggio. (Anna Oliverio Ferrario)

UNIPOLINFORMA

BIMBENZA Gestione speciale Previdenza

Composizione degli investimenti

Categoria di attività	31/12/94	%	31/03/95	%
Titoli emessi dallo Stato	L. 12.473.958.340	53,7	L. 9.131.589.88	44,26
Obbligazioni ordinarie italiane	L. 10.732.478.734	46,25	L. 10.514.260.712	51,44
Totale	L. 23.206.437.074	100,00	L. 20.645.850.592	100,00

BIMBENZA90 Gestione speciale Previdenza Polizze Collettive

Composizione degli investimenti

Categoria di attività	31/12/94	%	31/03/95	%
Titoli emessi dallo Stato	L. 4.820.050.000	49,63	L. 8.131.506.289	63,02
Obbligazioni ordinarie italiane	L. 4.900.707.126	50,37	L. 4.784.018.434	36,98
Totale	L. 9.720.757.126	100,00	L. 12.915.524.723	100,00

UNIPOLINFORMA

LAVORO Gestione speciale Lavoro

Composizione degli investimenti

Categoria di attività	31/03/95	%	31/12/94	%
Titoli emessi dallo Stato	L. 64.462.710.146	81,34	L. 71.002.024.000	74,08
Obbligazioni ordinarie italiane	L. 14.782.647.500	18,66	L. 15.083.833.800	20,92
Totale	L. 79.245.357.646	100,00	L. 72.085.857.800	100,00

UNIPOLINFORMA

Vitaliva Gestione speciale Vitaliva

Composizione degli investimenti al:

Categoria di attività	31/12/1994	%	31/03/1995	%
Titoli emessi dallo Stato	L. 397.232.001.250	39,30	L. 456.682.050.276	41,53
Obbligazioni ordinarie italiane	L. 593.744.044.259	58,74	L. 623.136.867.520	56,67
Obbligazioni ordinarie estere	L. 19.840.000.000	1,96	L. 19.840.000.000	1,80
Totale delle attività	L. 1.010.816.045.509	100,00	L. 1.099.658.917.796	100,00

Vitaliva90 Gestione speciale Vitaliva polizze collettive

Composizione degli investimenti al:

Categoria di attività	31/12/1994	%	31/03/1995	%
Titoli emessi dallo Stato	L. 210.705.720.000	58,17	L. 238.548.950.236	60,67
Obbligazioni ordinarie italiane	L. 151.504.308.522	41,83	L. 154.647.877.263	39,33
Totale delle attività	L. 362.210.028.522	100,00	L. 393.196.827.499	100,00

Unicasa Gestione speciale Unicasa

Composizione degli investimenti al:

Categoria di attività	31/12/1994	%	31/03/1995	%
Titoli emessi dallo Stato	L. 515.278.200	13,51	L. 1.005.535.500	23,35
Obbligazioni ordinarie italiane	L. 3.299.915.970	86,49	L. 3.299.915.970	76,65
Totale delle attività	L. 3.815.194.170	100,00	L. 4.305.451.470	100,00

Valutativa Gestione speciale Valutativa Ecu

Composizione degli investimenti al:

Categoria di attività	31/12/1994	%	31/03/1995	%
Titoli emessi dallo Stato	ECU 570.500.00	33,88	ECU 853.600,00	49,92
Obbligazioni di organismi Internazionali	ECU 1.113.600.00	66,12	ECU 835.200,00	42,00
Liquidità Banca e c	ECU 0,00	0,00	ECU 300.000,00	15,08
Totale delle attività	ECU 1.684.100.00	100,00	ECU 1.988.800,00	100,00
Valori dell'ECU	Lira 1.989.599		Lira 2.258,72	